

Caro Flem,

ho aspettato abbastanza a farmi vivo (ho lasciato l'Italia da nove mesi) e nemmeno ora ho molto tempo per dilungarmi. Cercherò perciò di sintetizzare - e di essere chiaro.

Il Brasile è immenso, seminesplorato, a volte desolato, quasi sempre affascinante. Case, alberi, strade, distanze, frutta, tutto è più grande che da noi: a poco a poco anche tu cominci a sentirti più solido, le gambe meno agili ma più decise, le nevrastenie, i contorcimenti spirituali si dipanano secondo traiettorie semplici, credo più virili, più decorese.

Sicché anche il teatro è inesplorato, puoi pescare a piene mani nel repertorio di tutti i tempi e nei mille modi di cucinarlo e servirlo, certo di arrivare primo.

Fino all'avvento degli Italiani il teatro era dunque foresta vergine, regno di zanzare e biscie più o meno velenose. Con Celi, Calvo e, ultimo arrivato, io, è nato questo "Teatro Brasileiro de Comedia" che in due anni di vita è giudicato, credo senza troppa esagerazione, il miglior teatro dell'America del Sud.

Rosita Lupi, che ti invito a cercare e istigare, ti potrà parlare delle caratteristiche esterne del teatro e degli spettacoli che ha visto. Quanto a quelle interne, all'organizzazione: attori fissi che lavorano dodici mesi all'anno, laboratorio proprio di scenografia e costruzione di mobili, abolizione suggeritore, mensa attori, personale di scena, impiegati, fotografo, truccatore, pubblicità, tutti contrattati per l'anno intero, due mesi di prove e due mesi di repliche di media, il "Teatro del Lunedì" (spettacoli d'eccezione, atti unici, ecc;). E oltre a tutto il teatro ha un attivo mensile medio di oltre due milioni di lire.

Poi c'è un altro vantaggio, forse il maggiore: io e Celi qui siamo i direttori e siamo liberi delle nostre azioni. Noi scegliamo le commedie, noi le dirigiamo, noi scegliamo gli attori, i collaboratori, noi sorvegliamo gli scenari, noi possiamo spendere quanto ci pare per un allestimento o fare economia, se e quando ci pare giusto farla. In una parola, non ci sono gli Amministratori, non ci sono i Primattori, non ci sono le Primattrici, non ci sono i Capocomici.

E accanto c'è il cinema, un'enorme macchina che da poco si è messa in movimento e già sta movendo i primi passi, trionfali anch'essi. Per esso, prima Celi e ora probabilmente anch'io siamo costretti a trascurare di tanto in tanto il teatro. Per questo abbiamo pensato a te, per questo ti scrivo.

Io non so cosa stai facendo ora, se sei sempre al Piccolo, o hai riunito una tua compagnia o vendi sigarette: non so nemmeno dove scriverti. E in fondo non ho mai visto un tuo spettacolo, tranne il Labiche. a quando ci è apparso necessario chiamare un'altra persona per il teatro e abbiamo passato in rassegna le giovani Forze Teatrali italiane, io che ti conosco abbastanza



e Celi che ti conosce meno, abbiamo concordato sul tuo nome.

Se vuoi venire in Brasile e unirti a noi in questa avventura che promette sempre più di avviarsi verso un, americano appunto, happy end, puoi preparare le valige e i documenti.

Ti offriamo: 8000 cruzeiros mensili, pari a lire 160.000, con le quali puoi vivere più che brillantemente e risparmiare, se credi. Questo stipendio mensile iniziale aumenterà rapidamente e considerevolmente in seguito alla tua stabilizzazione e affermazione costi.

Celi e io, per esempio, abbiamo una casa e un'automobile cadauno, benché la mia macchina appartenga più alla famiglia dei cereali che a quella dei mezzi di locomozione.

Passerai un paio di mesi a imparare la lingua e a osservare l'ambiente, poi comincerai a fare regie alternandoti con noi e con un altro regista brasil-polacco che lavora anche lui qui. Poi, anche per te, verrà il cinema, sceneggiature e regie, finché verrà il giorno che scriverai una lettera (come questa, come quella che Celi mi ha scritto, come Calvo a Celi) al figlio di Squarzina, al nipote di Sandro Bolchi.

Non voglio lasciarti con l'impressione - e la diffidenza - che il "tutto rosa" può suscitare: ecco un po' di nero. Sarai solo a volte, il clima ti darà un sonno terribile nei primi mesi, avrai spesso delle grane da risolvere che aumenteranno colle tue responsabilità, certe sere sognerai Parigi, troverai a volte tutti quanti cretini, il cinema non è, o non è ancora, la Mecca, il sacco d'oro su cui tuffarsi, ma un edificio laborioso a cui lavoriamo tutti pazientemente.

Del resto siamo governati da gente onesta e il disinteresse nasce spontaneo: tutti noi viviamo un presente molto confortevole e puntiamo su un avvenire ove si profilano grosse poste e grosse vincite.

Se tutto fallisce (e nulla lo fa supporre) abbiamo vicini il Messico, l'Argentina, il Cile. O torneremo a casa e telefoneremo alla signora Maltagliati chiedendo se c'è niente per noi.

Rispondi subito che ne pensi e in un'altra lettera ti daremo istruzioni. Considera tu tutti i lati della questione: finanziario, l'evasione, le responsabilità da assumere, le ragazze da lasciare. Poi rispondi fermamente. E non studiare il portoghese - errore detto del Paganel, poi del Salce - ma il "brasiliano".

Un abbraccio